

SAVERIO PATRIZI

ROMA

SARDULUS SPELAEUS n.gen. n.sp.

(*Coleoptera Histeridae*)

SARDULUS n.gen. (generitipo: *S. spelaeus* n.sp.) (Fig. 1)

Statura assai piccola, attero, anoftalmo. Corpo regolarmente ovale, non molto convesso, glabro, profondamente pun-

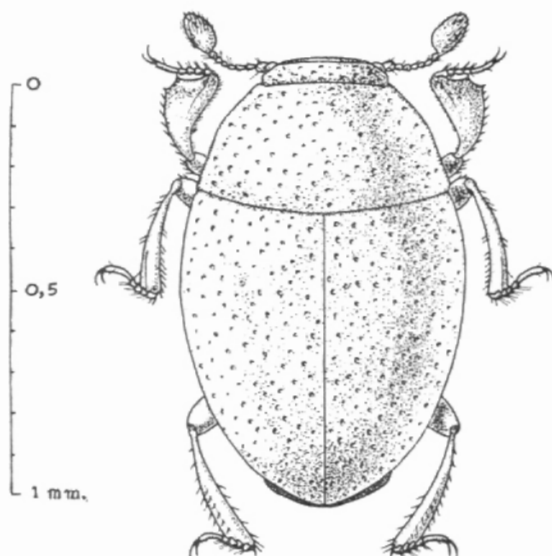


Fig. 1.

Gen. *Sardulus*, nov.; *S. spelaeus*, n. sp., insetto pronò. (disegno di M. Cerruti).

teggiato, con elitre ricoprenti tutto l'addome. Capo (fig. 2 a) normalmente retrattile nel protorace, privo di occhi, rettangolare nella sua porzione compresa fra l'inserzione delle antenne ed il margine occipitale, di un terzo più largo che lungo, con

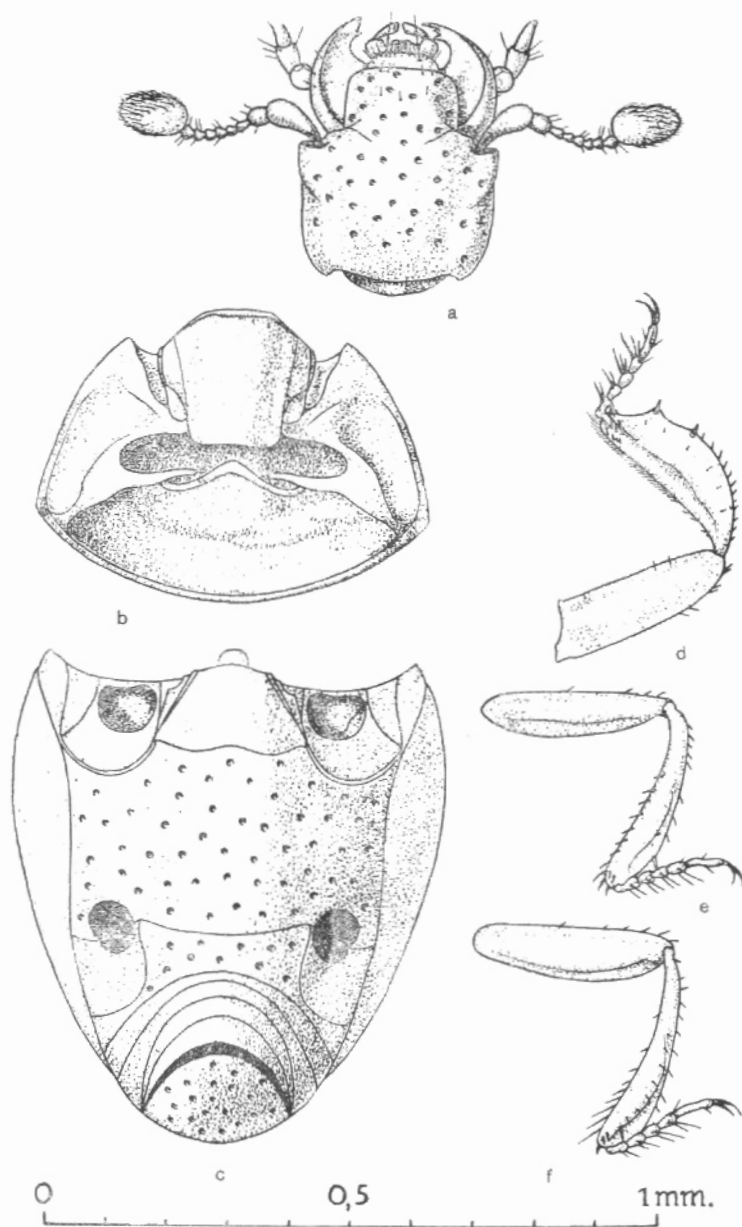


Fig. 2.

Gen. *Sardulus*, nov.; *S. spelaeus*, n. sp.: a, capo prono; b, pronoto in visione ventrale; c, mesosterno, metasterno e addome in visione ventrale; d, e, f, rispettivamente zampa anteriore, mediana e posteriore (nelle figure b, c, sono state omesse ad arte le zampe). (disegni di M. Cerruti).

angoli posteriori arrotondati; un netto scalino delimita lateralmente dalla regione frontale la regione occipitale, che nella posizione rattratta del capo rientra nel protorace. Epistoma anch'esso rettangolare, di un terzo più largo che lungo, con angoli anteriori arrotondati. Mandibole molto robuste ed arcuate, con apice dentato. Antenne inserite in una fossetta sulla fronte, di 9 articoli, il primo (scapo) distalmente assai ingrossato e lungo quanto i 5 successivi presi insieme, il 2° a forma di barile poco più lungo che largo e di  $1/3$  più stretto della parte distale del 1°; dal 3° all'8° molto più sottili e brevi dei precedenti, 9° a clava appiattita ed ovale, lunga quanto i cinque precedenti presi insieme. Palpi mascellari con articolo terminale conico; palpi labiali con articolo terminale obliquamente troncato all'apice.

Prosterno munito di « mentoniera » ben sviluppata, trapezoidale (fig. 2 b), con cavità coxali aperte, trasverse e confluenti. Mesosterno (fig. 2 c) liscio; metasterno punteggiato, senza solchi longitudinali laterali.

Elitre saldate tra loro, con larga ripiegatura abbracciante il metasterno, prive di qualsiasi accenno di stria umerale, uniformemente punteggiate; scutello invisibile.

Addome con 5 urosterni visibili il primo dei quali avente la parte mediana, compresa fra le cavità coxali posteriori e gli epimeri metatoracici, di forma trapezoidale e punteggiata. Restanti urosterni lisci; urotergo pigidiale (inflexo ventralmente) punteggiato.

Zampe (fig. 2 d, e, f.) di media lunghezza, con tutti i tarsi pentameri. Tibie anteriori fortemente dilatate e laminari sul margine esterno, che è arcuato, munito di serie di spinette sulla metà prossimale, di alcune spine sulla faccia anteriore dell'espansione laminare, e di un gruppo di brevi e robuste spine distali superiori presso l'articolazione tarsale, una fran-

gia di fini setole è inserita infine sul margine adduttore. Tibie mediane munite di una fila di setole sul margine adduttore e flessorio, e con faccia superiore glabra. Tibie posteriori come le mediane, ma con faccia superiore munita di una fila di setole inserite sul margine della porzione incavata della tibia stessa.

Apparato copulatore maschile (fig. 3 a) costituito da due pezzi, uno prossimale e l'altro distale, di uguale lunghezza, poco sclerificati ed uniti fra loro da un breve anello membra-

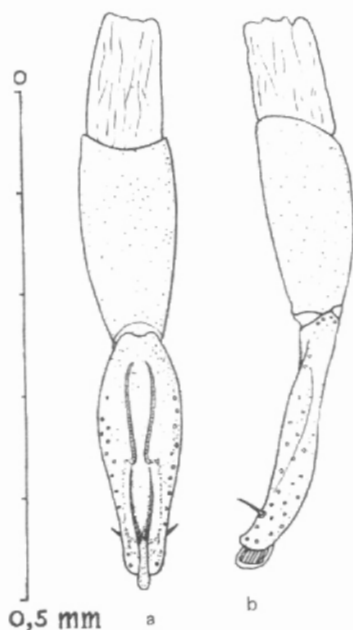


Fig. 3.

Gen. *Sardulus*, nov.: *Spelaeus*, n. sp.: a, b, organo copulatore maschile rispettivamente in visione dorsale e laterale sinistra. (disegni di M. Cerruti).

noso. Il pezzo prossimale, a sezione pressochè cilindrica, va regolarmente rastremandosi dalla base all'apice. Il pezzo distale, in visione dorsale, presenta un contorno lungamente ovale, con debole accenno di inflessione uel quinto apicale, ove

ventralmente è impiantata una setola per lato e, sulle superfici laterali si notano alcuni pori-canali. Medialmente scorre il pene apparentemente costituito da due banderelle sclerificate poste a sostegno del dotto eiaculatore e chiaramente visibili per la scarsa opacità del pezzo distale stesso. Visto di lato, questo appare compresso in senso dorso-ventrale e leggermente arcuato (fig. 3 b).

Il complesso dei caratteri morfologici di *Sardulus* permette di includere questo nuovo genere nella Tribù *Abraeini*, e vicino al Gen. *Bacanius*.

#### SARDULUS SPELAEUS n.sp.

Lunghezza, senza il capo, mm. 1. Bruno castagno non molto lucido. Per i caratteri morfologici vedi descrizione del genere.

Grotta di Toddeitto (detta anche *Grotta Nuova* e *Grotta dell'Arciprete*), territorio di Dorgali, Prov. di Nuoro (costa orientale della Sardegna) 25-VII-1955, 5 esemplari ed una pupa. (S. Patrizi), tipo ed allotipo nelle raccolte dell'Istituto Nazionale di Entomologia in Roma.

#### *Note Ecologiche*

La *Grotta di Toddeitto*, nota anche sotto il nome di *Grotta Nuova* e di *Grotta dell'Arciprete*, molto frequentata dai visitatori locali prima che la vicina grotta del Bue Marino venisse resa più accessibile al pubblico, si apre a quota 166 con un ingresso difficilmente individuabile senza una guida. Fra le rocce si discende per alcuni metri valendosi di tronchetti di ginepro lasciatevi dai precedenti visitatori, ed i cui rami mozzati servono da gradini, fino a raggiungere la sommità dell'ammasso di pietrame che ingombra buona parte del suolo della prima sala, assai alta e ricca di stalattiti, ma troppo arida per

dar ricetta ad una fauna cavernicola interessante. Del pari bellissime per concrezioni sono le sale che si susseguono, ma, almeno all'epoca della mia visita anch'esse troppo asciutte, e, purtroppo assai imbrattate da scritte deturpanti e dai residui carboniosi delle schegge di ginepro usate come torce dai visitatori locali. Solamente nella parte terminale dell'ultima sala, assai umida e con qualche stillicidio, trovai alcuni scheggioni di ginepro completamente putrefatti ed intrisi d'acqua, vicino e sopra ai quali mi fu dato raccogliere alcuni troglobi: un solo esemplare dell'Isopodo *Alpioniscus fragilis* Budde Lund 1908 (stazione topotipica), alcuni Opilionidi della fam. *Travuniidae* (Roewer i.l.), un altro Opilionide *Nemastomatidae*, ed infine, disfacendo il legno marcito, alcuni minutissimi coleotteri bruni che, alla scarsa luce della lampada scambiai per Acari Oribatidi, accorgendomi dell'errore solo dopo il ritorno all'esterno e con l'ausilio di una lente. Con mia grande sorpresa mi avvidi trattarsi di Isteridi, della quale famiglia nessun rappresentante cavernicolo era stato trovato in Europa, essendo stato descritto da JEANNEL il solo *Spelaeacritus anophthalmus* raccolto da L. WEIRATHER nel 1933 nella grotta di Fersine in Asia minore, in un unico esemplare di sesso indeterminato.

Il nuovo genere *Sardulus*, all'infuori della completa atrofia degli occhi, atterismo e saldatura delle elitre, non sembra aver subito altre particolari modifiche strutturali, fatto questo senza dubbio dovuto al suo tenore di vita, saproxilobio. Dello *Spelaeacritus* non ho notizie circa il modo di vivere, ma possono suppersi per esso abitudini più attivamente predatorie, e che potrebbero essere state la ragione originaria dell'allungamento delle zampe e della relativa mobilità del capo, solo di poco retraibile nel protorace.

Che *Sardulus* sia un vero troglobio, mi sembra difficile da porsi in dubbio, sebbene a prima vista possa non sembrare

del tutto inverosimile l'ipotesi che la sua presenza in legni putrefatti nell'ambiente epigeo della Sardegna possa essere sfuggita ai pur assai valenti e numerosi entomologi che hanno assai diligentemente esplorata la nostra maggiore isola, data l'estrema piccolezza di tale Isteride. Ma la grande aridità estiva dei monti calcarei del Nuorese, specialmente a bassa quota, ove i ginepri, i lecci e le altre essenze legnose caratteristiche della macchia mediterranea si abbarbicano e crescono nelle fessure della nuda roccia spoglia di humus, non sembrano di poter ormai offrire le condizioni necessarie per la persistenza di legnami costantemente fradici e saturi di acque entro i quali vive e si riproduce il *Sardulus*. E' da rilevare che nessuno di questi mi fu dato raccogliere nei pezzi di ginepro pur tanto abbondanti nelle sale a basso tenore di umidità della stessa grotta di Toddeitto.

E', pertanto, probabile che anche per questo minutissimo Coleottero ci si trovi in presenza di un altro sopravvissuto ai profondi mutamenti climatici che hanno costretto una sia pur minima frazione dell'antichissima fauna miocenica sarda a cercar rifugio nelle umide latebre del sottosuolo.

Esprimo qui la mia viva riconoscenza al Sig. Marcello CERRUTI per aver posto la sua raccolta di Isteridi a mia disposizione per i necessari esami comparativi e per la sua collaborazione nella stesura ed illustrazione della presente diagnosi.

---